

PLATINA DELLE VITE DE' PONT.
 PELAGIO I. PONT. LXI. CREATO
 del 556. a' 13. d'Aprile.



Totila Rè
 de' Goti in
 Italia, e suoi
 gesti.



PELAGIO Primo Romano, fù in quel tempo Pontefice, quando Totila Rè de' Goti, che fù per la sua grande crudeltà chiamato flagello di Dio, entrò con grosso esercito nella pouera Italia, e l'andò tutta ponendo a sacco. Giunto poi a monte Casino per douer passare oltre in terra di lauoro, fù in quel luogo da S. Benedetto conosciuto, ancor che in habito di fante priuato gli andasse auanti, e minacciato ancora, perche co' Christiani tanta crudeltà usasse. Partito di quel luogo, se ne passò in Abruzzo, e preso Beneuento a forza, lo smantellò della muraglia. Et uolto poi sopra Napoli, l'assedio, e prese Cuma, doue con gran modestia si portò. Percioche hauendo quì preso un gran numero di donne Romane, le rimandò in Roma a' suoi mariti, e parenti intatte. Presa poi Napoli, e fattosi signore di tutta quella parte d'Italia, che è alla Sicilia uolta, sopra Roma si mosse. Et hauendo prima occupato Porto, onde soleuano andare in Roma le uettonaglie, astringe i Romani in modo, e di così stretto assedio li trauegliò, che furono i miseri forzati all'ultimo mangiarne, per estrema necessità, carne humana. Finalmente dando questo barbaro un terribile assalto dalla porta, che mena ad Hostia, prese Roma, la saccheggiò, & abbruciò. Scriuono alcuni, ch'egli hauesse animo di non fare la rouina nella Città, che vi si fece, e che per ciò facesse di notte bandire per tutto, e comandare a' soldati, che bastasse loro quello, che fatto si era. Ma tutto questo poco giouò. Hora hauendo l'Imperatore Giustiniano queste rienuelle intese mandò tosto in Italia Narsete Eunuco con grosso esercito. Fù Narsete, come uogliono alcuni, primieramente libraro, essendo poi stato dall'Imperatore per suo cameriere accettato, così ben seruì, che Giustiniano, che il suo ualore conobbe, lo fè Patrio. E perche daua Narsete di se gran mastra di religioso, e di ualoroso insieme; e per la generosità, e gratia naturale, che in lui oltre modo risplendeua, era da tutti mirabilmente amato. Hauuto egli dunque l'esercito Imperiale in mano, e molte altre genti, che ancora Alboino Rè de' Longobardi li diede, in Italia sopra Goti se ne passò, e facendoui gior-

Roma sac-
 cheggiata
 da' Goti.

Narsete Eu-
 noco capia
 nod l'Imp.
 in Italia con
 tra i Goti.
 Alboino Rè
 de' Longo-
 bardi li.

uata,